



31 luglio 2023

Lascia che mangino insetti: sfidare il ripristino del cibo guidato dalle aziende del WEF **di Colin Tod Hunter**

Il modello agroalimentare globalizzato prevalente si basa su politiche commerciali ingiuste, sfruttamento del debito sovrano, sfollamento della popolazione ed espropriazione della terra. Alimenta la monocoltura delle materie prime e l'insicurezza alimentare, nonché il degrado del suolo e dell'ambiente.

È responsabile dell'aumento dei tassi di malattia, delle diete carenti di nutrienti, del restringimento della gamma delle colture alimentari, della scarsità d'acqua, dei deflussi chimici, dell'aumento dei livelli di indebitamento degli agricoltori, dell'indebolimento e della distruzione delle comunità locali e dell'eradicazione della biodiversità.

Il modello si basa su un paradigma politico che privilegia l'urbanizzazione, i mercati globali, le lunghe catene di approvvigionamento, gli input proprietari esterni, gli alimenti altamente trasformati e la dipendenza dal mercato (aziendale) a scapito delle comunità rurali, le piccole imprese indipendenti e le piccole aziende agricole, i mercati locali, la scarsità di offerta filiere, risorse in azienda, colture agroecologiche diversificate, diete ricche di nutrienti e sovranità alimentare.

È chiaro che ci sono enormi problemi ambientali, sociali e sanitari che derivano da quanto del nostro cibo viene attualmente prodotto e consumato e che è necessario un cambio di paradigma.

Quindi, alcuni ottimisti - o pii pensatori - potrebbero aver sperato in soluzioni autentiche ai problemi e alle sfide sopra delineate durante la seconda edizione del Vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite (UNFSS) che si è svolto la scorsa settimana a Roma.

L'UNFSS ha affermato di voler fornire gli ultimi approcci scientifici basati su prove da tutto il mondo, lanciare una serie di nuovi impegni attraverso coalizioni di azione e mobilitare nuovi finanziamenti e partenariati. Queste "coalizioni di azione" ruotano attorno all'attuazione di una "transizione alimentare" più sostenibile, efficiente e rispettosa dell'ambiente.

Fondata su un partenariato tra le Nazioni Unite e il World Economic Forum (WEF), l'UNFSS è tuttavia sproporzionatamente influenzata da attori aziendali, manca di trasparenza e responsabilità e distoglie energie e risorse finanziarie dalle reali soluzioni necessarie per affrontare la fame multipla, crisi ambientali e sanitarie.

Secondo un recente articolo sul sito web di The Canary, le principali iniziative multi-stakeholder (MSI) apparse al vertice del 2023 includevano il WEF, il gruppo consultivo sulla ricerca agricola internazionale, EAT (EAT Forum, EAT Foundation e EAT-Lancet Commission on Sustainable Healthy Food Systems), il Consiglio mondiale delle imprese sullo sviluppo sostenibile e l'Alleanza per una rivoluzione verde in Africa.

Anche il settore agroalimentare aziendale globale, tra cui Coca-Cola, Danone, Kelloggs, Nestlé, PepsiCo, Tyson Foods, Unilever, Bayer e Syngenta, era in forze insieme alla Dutch Rabobank, alla Mastercard Foundation, alla Bill and Melinda Gates Foundation e alla Fondazione Rockefeller.

Attraverso la sua "partenariato strategico" con le Nazioni Unite, il WEF considera gli MSI la chiave per realizzare la sua visione di un "grande ripristino" - in questo caso, una transizione alimentare. Il vertice comprende una potente alleanza di corporazioni globali, fondazioni influenti e paesi ricchi che stanno tentando di catturare la narrativa della "trasformazione dei sistemi alimentari". Questi interessi mirano a garantire una maggiore concentrazione aziendale e una leva agroalimentare sulle istituzioni pubbliche.

Hannah Sharland, l'autrice del pezzo in The Canary, scrive:
...le Nazioni Unite stanno consapevolmente assegnando i primi posti al tavolo proprio alle corporazioni che sponsorizzano la distruzione del

pianeta. Sono proprio queste corporazioni che già plasmano lo stato dei sistemi alimentari globali”.

Conclude che le soluzioni a una crescente crisi mondiale non possono essere trovate nel sistema capitalista aziendale che l'ha prodotta.

Durante una conferenza stampa del 17 luglio 2023, i rappresentanti della Risposta autonoma del popolo all'UNFSS hanno evidenziato le azioni urgenti e coordinate necessarie per affrontare la fame nel mondo. La risposta è arrivata sotto forma di una dichiarazione di coloro che rappresentano i movimenti per la giustizia alimentare, le organizzazioni di piccoli produttori alimentari e le popolazioni indigene.

La dichiarazione denunciava l'approccio delle Nazioni Unite. Saúl Vicente dell'International Indian Treaty Council ha affermato che gli organizzatori del vertice miravano a vendere il loro progetto aziendale e industriale come "trasformazione".

I movimenti e le organizzazioni che si oppongono al vertice chiedono un rapido spostamento dai modelli industriali guidati dalle multinazionali verso sistemi alimentari biodiversi, agroecologici e guidati dalla comunità che danno priorità all'interesse pubblico rispetto al profitto. Ciò implica garantire i diritti dei popoli all'accesso e al controllo della terra e delle risorse produttive, promuovendo al contempo la produzione agroecologica e le sementi contadine.

La risposta al vertice aggiunge che, nonostante il crescente riconoscimento che i sistemi alimentari industriali stanno fallendo su così tanti fronti, le aziende agroalimentari e alimentari continuano a cercare di mantenere il loro controllo. Stanno implementando la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale e altre tecnologie dell'informazione e della comunicazione per promuovere una nuova ondata di dipendenza o spostamento degli agricoltori, accaparramento di risorse, estrazione di ricchezza e sfruttamento del lavoro e per ristrutturare i sistemi alimentari verso una maggiore concentrazione di potere e un valore sempre più globalizzato Catene.

Shalmali Guttal, di Focus on the Global South, afferma:

...persone da tutto il mondo hanno presentato strategie concrete ed efficaci...sovranità alimentare, agroecologia, rivitalizzazione della biodiversità, mercati territoriali ed economia solidale. Le prove sono schiaccianti: le soluzioni ideate dai produttori alimentari su piccola scala e dalle popolazioni indigene non solo nutrono il mondo, ma promuovono anche la giustizia di genere, sociale ed economica, l'emancipazione dei giovani, i diritti dei lavoratori e una reale resilienza alle crisi”.

Guttal chiede "perché i responsabili politici non lo ascoltano e non forniscono un supporto adeguato?"

È facile rispondere. Le Nazioni Unite sono andate a letto con il WEF e le multinazionali irresponsabili dell'agroalimentare e dei giganti dei big data, che non hanno tempo per il governo democratico.

Un nuovo rapporto di FIAN International è stato pubblicato parallelamente alla dichiarazione della Risposta Autonoma del Popolo. Il rapporto – Trasformazione dei sistemi alimentari – In quale direzione? – chiede un'urgente revisione dell'architettura globale della governance alimentare per garantire un processo decisionale che dia priorità al bene pubblico e al diritto al cibo per tutti.

Sofia Monsalve, segretario generale di FIAN International, afferma: "Il principale ostacolo per intraprendere un'azione efficace verso sistemi alimentari più resilienti, diversificati, localizzati e agroecologici sono gli interessi economici di coloro che avanzano e traggono vantaggio dai sistemi alimentari industriali guidati dalle aziende".

Questi interessi stanno promuovendo il multistakeholderismo: un processo che coinvolge le aziende e i loro gruppi di facciata ed eserciti di lobbisti che cooptano enti pubblici affinché agiscano per loro conto nel nome di "nutrire il mondo" e della "sostenibilità".

Un processo che pone potenti interessi privati al posto di guida, guidando i responsabili politici per facilitare le esigenze aziendali, mettendo da parte le forti preoccupazioni e le soluzioni avanzate da molte organizzazioni della società civile, dei piccoli produttori alimentari e dei lavoratori e dai popoli indigeni, nonché da importanti accademici. Le stesse corporazioni che sono responsabili dei problemi del sistema alimentare prevalente. Offrono più o meno lo stesso, questa volta confezionato in un involucro biosintetico, geneticamente modificato, mangiatore di insetti, ecomodernista, finto-verde (vedi l'articolo online *From net zero to glyphosate: agritech's greenwashed corporate power grab*). .

Mentre più di 800 milioni di persone vanno a letto affamate sotto l'attuale regime alimentare, queste società e i loro ricchi investitori continuano a desiderare sempre più profitti e controllo. Il sistema economico garantisce che non siano guidati dalla giustizia alimentare o da qualsiasi tipo di giustizia. Sono costretti a massimizzare il profitto, non da ultimo, ad esempio, assegnando un valore economico di mercato a tutti gli aspetti della natura e delle pratiche sociali, siano essi conoscenza, terra, dati, acqua, semi o sistemi di scambio di risorse.

Assicurando abilmente (e cinicamente) che le esigenze dei mercati globali (vale a dire le esigenze delle catene di approvvigionamento aziendali e le loro strategie di ricerca del profitto) siano diventate sinonimo delle esigenze dell'agricoltura moderna, queste società si sono assicurate una politica egemonica egoista paradigma tra i decisori che è profondamente radicato.

È per una buona ragione che la Risposta Autonoma del Popolo all'UNFSS chiede una mobilitazione di massa per sfidare il potere che esercitano i principali interessi corporativi: [Questo potere] deve essere smantellato in modo che il bene comune sia privilegiato rispetto agli interessi corporativi. È tempo di unire le nostre lotte e lottare insieme per un mondo migliore basato sul rispetto reciproco, la giustizia sociale, l'equità, la solidarietà e l'armonia con la nostra Madre Terra".

Questo può sembrare un compito arduo, soprattutto data la finanziarizzazione del settore agroalimentare, che si è sviluppata in tandem con l'agenda neoliberista e la finanziarizzazione complessiva dell'economia globale. Significa che aziende estremamente potenti come BlackRock, che detiene quote di alcune delle più grandi aziende alimentari e agroalimentari del mondo, hanno molto da fare per rafforzare ulteriormente il sistema esistente.

Ma la speranza prevale. Nel 2021, il gruppo ETC e il gruppo internazionale di esperti sui sistemi alimentari sostenibili hanno pubblicato il rapporto [A Long Food Movement: Transforming Food Systems by 2045](#). Chiede alle organizzazioni di base, alle ONG internazionali, ai gruppi di agricoltori e pescatori, alle cooperative e ai sindacati di collaborare più strettamente per trasformare i flussi finanziari e i sistemi alimentari dalle fondamenta.

L'autore principale del rapporto, [Pat Mooney](#), afferma che la società civile può reagire e sviluppare sistemi di produzione agroecologici sani ed equi, costruire filiere corte (basate sulla comunità) e ristrutturare e democratizzare le strutture di governance.

Colin Todhunter è specializzato in sviluppo, alimentazione e agricoltura ed è ricercatore associato del Centro di ricerca sulla globalizzazione di Montreal. Puoi leggere il suo "mini e-book", [Food, Dependency and Dispossession: Cultivating Resistance](#), [qui](#).